Anno XXX — Venerdì 17 Gennaio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 15

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTIZIE DI MASSAUA

(Nostra corr. part.)

L'arrivo del piroscafo con le truppe — I dervisci — Rottura del telegrafo — Grandi preoccupazioni a Massaua — Mancanza di notizie — Considerazioni — Disastrosi effetti di una ritirata — Bisogna andare avanti — Difficoltà della colonizzazione.

Massaua, 30 dicembre 1895

(*R. G.*) Qui siamo proprio in pieno « strepito di Marte » Il giorno di Natale alle ore 16 entrò in porto il *Singapore* con a bordo la prima spedizione di soldati che la madre patria lontana c'invia; il giorno 27 alle 14 arrivò l'*Umberto I* pure con altri 900 uomini.

Questo piroscafo, uno dei migliori della S. di N. G. I., entrò in porto al suono della fanfara dei bersaglieri che si trovavano a bordo, fra gli evviva di tutta la popolazione di Massaua accorsa sul porto a porgere i saluti ai nuovi arrivati.

Passate appena due ore dall'arrivo dell'*Umberto*, si scorsero gli alberi dell'*Adria*, che molti sostengono non esser altro che l'*Ortigia*, d'infausta memoria, sotto altro nome.

Anche questo vapore era carico zeppo di munizioni e di soldati che sembravano vere acciughe nel barile, sicchè da tutti veniva lamentata la poca sorveglianza che si usa al momento dell'imbarco della truppa a Napoli, non considerando che entrando nel Mar Rosso il termometro sale subito dai 25 ai 30 gradi come niente. E poi giustamente si osservava che il soldato mandato in lontane regioni per scopi altamente generosi, dovrebbe venir trattato meglio per viaggio, e non alla stregua dei poveri emigranti che esulano dal suolo natio per altri lidi, per scopi molto differenti di coloro, che col sorriso sulle labbra, offrono le loro giovani esistenze ed il sangue generoso per l'onore della bandiera e del nome italiano.

Oggi i primi arrivati col *Singapore* sono già partiti per l'altipiano diretti a raggiungere il gen. Baratieri, mentre parte dei nuovi arrivati continueranno quella direzione, i rimanenti col gen. Arimondi verranno inviati dalla parte di Cassala, ove i Dervisci si agitano, e di questo ce ne siamo accorti anche costì, perchè la linea telegrafica Massaua-Cassala venne recisa in due luoghi, togliendoci, così per vari giorni ogni comunicazione con quel lontano centro. Oggi però la linea ha cominciato a funzionare.

La situazione in cui presentemente si trova la nostra Eritrea non è certo tanto facile a descriversi, poichè da certe disposizioni prese dal governo coloniale, sia pure precauzionali, sembra che noi si stia attraversando un gran brutto periodo.

Dall'indomani del fatto d'Amba-Alagi, Massaua venne circondata da improvvisi fortini, ciò, che non è mai stato fatto finora, nemmeno quando dopo l'infausta giornata di Dogali si avevano gli abissini più dentro che fuori Massaua, al detto dei testimoni oculari.

Il forte Taulud venne pure armato con cannoni di grosso calibro, e ci fu un momento in cui dopo aver battuto il *Chitet* per due giorni di seguito, e dopo aver ingaggiati tutti gl'indigeni dai 16 ai trent'anni, si stava in attesa di venir chiamati noi pure della *terribile*:

L'arrivo delle nuove truppe, di cinque navi da guerra e di una cannoniera inglese, il *Dolphin*, ancora e in porto, hanno messo un po' di calma negli animi tutti, eccitati, anche per l'assoluta mancanza di notizie in cui ci lasciano i capi grossi. Voi in Italia siete molto più al corrente degli affari eritrei che non lo siamo noi, che viviamo in mezzo alla capitale eritrea. Ma è positivo però che quello che voi avantaggiate in sollecitudine lo pagate in tanta inesattezza, e mentre le notizie che attingiamo qui in ritardo sono genuine ed esatte, quelle che si pubblicano in Italia, la gran parte si assomigliano come il bianco al nero colle nostre.

Il Parlamento ha fatto benissimo a confidare nell'opera sagace e prudente del gen. Baratieri, e l'indomani d'una sconfitta che per il nome italiano non è che una nuova gloria, non poteva far a meno di votare nuovi fondi che con patriottico sacrificio la nazione nuovamente sopporterà rassegnata. Ma purtroppo, tutto sarà vano, e vite umane e denaro stillato a goccia a goccia, se definitivamente non si deciderà di occupare tutto l'Harrar e lo Scioa.

Voi forse mi direte: questo è troppo.

Ma voi non sapete che questo troppo sarebbe il colpo che troncherebbe la testa alla rivolta perpetua. Arrestandosi e fortificandosi in Adigrat e Macallè non si ricaverà mai nulla, e le truppe oggi arrivate, se non si decidesse l'avanzata. sarebbero inutili e si sarebbe potuto risparmiare al paese questi novelli sacrifici.

Rimanendo ove siamo, pure anche ritirandosi dal Tigrè, non si verrebbe a placare le ostilità abissine, poichè dopo avuto questo vorrebbero certamente anche l'Oculè Cusai, e quindi non ci sarebbe più pace sino a quando l'Asmara e Ghinda, vecchie residenze di Ras Alula, non fossero in potere del loro vecchio signore.

Ritirandosi poi da Cassala i Dervisci ci molesterebbero di nuovo per ottenere Cheren ad Agordat, e si sarebbe da capo con le eterne lotte.

Come vedete, dunque, una ritirata non ci porterebbe certamente la pace, ed anche quando fossimo ritirati entro la cerchia dei forti di Saati, Vittorio Emanuele, Regina Margherita, Abd-el-Kader, e Umberto 1° che sarebbero inespugnabili, ciò non toglie che per noi la spada di Damocle sarebbe eternamente sospesa sul capo.

Quindi dite pure francamente a coloro che sono favorevoli e che insistono per il ritiro entro i primieri confini, che sono in errore, perchè l'unica soluzione del quesito africano è quella d'andare avanti, e man mano che si procede non dimenticarsi che in Italia ci fu un Attila ed un Federico Barbarossa.

L'unica parte in cui non si possa dare torto agli anti-africanisti, per quanto in gran parte sia possibile smentire molte loro asserzioni, e quella che riguarda la colonizzazione.

Non illudiamoci prima di tutto. Anch'io sono sempre stato entusiasta per la colonizzazione africana, quindi sono tutt'altro che oppositore, ma devo dire che oggi e per molti anni ancora questa sarà impossibile.

Non perchè la terra non sia produttiva e rimuneratrice delle fatiche e dei sudori di chi la lavora, no, ma bensì per la difficoltà delle comunicazioni. Non ci sono nè strade ferrate, nè carreggiabili e nemmeno viottoli, che si adattino per il trasporto dei raccolti dal sito ove si producono al luogo che devono venir consumati.

Parlare qui di recarsi sull'altipiano e come parlare di recarsi nel mondo della luna, tanto è difficile la viabilità, ed un viaggetto per quanto breve sia, fosse pure per recarsi a godere una boccata d'aria fresca all'Asmara od a Ghinda, non viene a costare meno di 20 lire al giorno, sacrificandosi e facendola da vero eremita.

Un quintale di grano qualunque per venir trasportato da Adi-Ugri a Massaua, non viene a costare meno di lire 20 o 25 impiegando 6 giorni.

Le famiglie friulane che si trovano sull'altipiano hanno, è vero, i granai ricolmi, ma la cassa vuota. Per procurarsi denaro, parte degli uomini hanno assunto a cottimo lo sfalcio del fieno ed il taglio delle legna da ardere per conto del fornitore militare, certo Anselmi, ed esperti sia in uno come nell'altro lavoro, sono arrivati in certi momenti a dividersi persino dalle 30 alle 35 lire al giorno per persona. E questo non dura da ieri. Ma è forse bene che il colono venuto qui per lavorare la terra, abbandoni il campo, per farsi giornaliero, e ciò non già per carestia di raccolto ma per la penuria di denaro?

Voi direte; ma questi prodotti perchè non vengono acquistati dal governo, che ha tutto l'interesse oltre il dovere d'aiutare il povero emigrante?

Sì, qualche cosa acquisterà il governo, ma per molti anni ancora questo si trova vincolato con contratti di ferro a diversi fornitori e da questi tali deve procurarsi quanto gli occorre, mentre poi i fornitori non si curano dei contadini, trovando più conveniente far venire il grano dall'Italia o da Bombay.

Prima di distorre il contadino italiano dall'emigrazione del Brasile e dell'Argentina, per farlo prendere la via dell'Eritrea, il governo deve aprire immensi reti ferroviarie e strade carreggiabili.

Per far questo, in posizioni tutte montuose come l'Africa, ci vogliono centinaia di milioni dei quali oggi purtroppo l'Italia non può certo disporre e non potendolo fare, credetemi, è meglio che allora certi apostoli della colonizzazione eritrea cessino dal predicare mari e monti, perchè deve scorrere ancora molta acqua sotto i ponti, prima che un contadino che viene in Africa possa ritornare nella madre patria ben fornito, come spesso invece succede per quelli che sono reduci dal Brasile o dall'Argentina.

Con ciò ho terminato contento d'avervi aperto il cuore con esattezza e sincerità.

NOTIZIE D'AFRICA

In marcia contro il nemico

Secondo informazioni di persone competenti il movimento del nostro esercito sarebbe il seguente:

Il nostro esercito si avanza su tre colonne comandate rispettivamente: quella a destra, al comando del generale Arimondi, forte di 6000 uomini con 8 pezzi di artiglieria, che marcia sulla strada Adigrat-Amba-Sion-Hausen-Magab-Gelibetta-Abbi, Addi, e che opererebbe sul fianco sinistro del nemico; quella al centro, al comando del generale Baratieri, forte di circa 8000 uomini e con 18 pezzi d'artiglieria, che marcia sulla strada diretta Adigrat-Adaga Hamus-Dongolo-Enderta-Makallè e che assalirebbe il nemico con attacco frontale; la terza colonna, quella di sinistra, al comando del colonnello Albertone, forte di 6000 uomini con 8 pezzi d'artiglieria, si è già avanzata sulla linea Adigrat Adaga Hamus-Makallè, tenendo la cresta del grande ciglione che divide la conca di Adigrat dal paese dei Danakili.

La colonna Albertone opererebbe sul fianco destro del nemico coll'obbiettivo principale di liberare Makallè.

Così sarebbe reso impossibile al nemico il solito movimento accerchiante i nostri.

I Dervisci

Le notizie comunicate dalla *Stefani* sull'andata di cinquemila armati nel Ghedaref sono inquietanti. Non si può supporre che questo movimento sia fatto a difesa contro una nostra possibile corruzione. I dervisci debbono sapere molto bene quanti nemici abbiamo ora sulle braccia!

Il Ghedaref è vasto, e il telegramma non dice in quale punto di quel territorio siasi fatta l'adunata dei dervisci.

Cassala è un valido bastione, ma è un bastione isolato in mezzo ad un deserto, e se impedisce validamente ai mahdisti di avanzare in direzione di Agordat, la sua efficacia difensiva non può estendersi per un tratto molto esteso a monte del Gasc e nella pianura posta fra questo fiume e l'Atbara. Quindi Cassala non potrebbe opporsi ad un'offensiva dei dervisci, per la valle del Setit, verso Axum.

Per opporsi a questo tentativo, evidentemente, vien costituito un corpo sotto il comando del generale Dabormida, dotto e sperimentato ufficiale, il quale non ha l'incarico di recarsi a Cassala, ciò che sarebbe inutile; ma di operare eventualmente al di là del Mareb e, forse, di stabilirsi ad Adua e Fremona nello scopo di parare ad una minaccia dei dervisci sul fianco destro della posizione di Adigrat.

Galliano decorato?

L'*Italia del Popolo* ha questo telegramma da Roma:

Roma, 15. Il tenente colonnello Galliano, difensore di Makallè, fu, con decreto reale in data d'oggi, decorato della medaglia d'oro al valor militare.

(La notizia però non viene confermata ufficialmente).

ULTIME NOTIZIE

L'attacco di lunedì

Pubblichiamo il seguente dispaccio non comparso nella prima edizione di jeri:

Roma, 16. Baratieri telegrafa esprimendo la gratitudine e soddisfazione per l'alta onorificenza concessa da S. M. al difensore di Makallè.

Aggiunge che procurerà di far pervenire a Galliano la lieta notizia.

Secondo un informatore partito nel pomeriggio del 13 dal campo nemico, domenica non fuvvi attacco.

Lunedì il nemico attaccò il forte, ma fu respinto con perdite superiori a quelle di sabato.

L'informatore vide gli ascari uscire dal forte inseguendo il nemico; vide pure che giunsero all'acqua, bevettero e riempirono gli otri.

L'attacco di lunedì sarebbe avvenuto contro l'ordine di Menelik

Il tenente colonnello Galliano con suo biglietto di domenica sera conferma le perdite riportate sabato dal nemico, e che domenica non fuvvi attacco.

—

Sappiamo che al forte di Makallè trovasi pure il nostro comprovinciale tenente Torelli di Latisana.

(*N. d. R.*)

Altri particolari sull'attacco di lunedì

Massaua, 16 (*Ufficiale*):

Baratieri telegrafa che le notizie dal campo nemico confermano che lunedì numerosi stormi di scioani attaccarono fino a mezzodì Makalè, che furono respinti con gravi perdite e che gli italiani avrebbero potuto attingere acqua.

Martedì non vi fu alcun attacco.

Menelik ordinò di cessare dalle razzie, ma senza di esse gli scioani soffrirebbero la fame.

Ad Axum finora non comparve alcun nemico ed Adua ne fu abbandonata.

Menelik lasciò tornare dodici prigionieri fatti ad Amba Alagi.

Il dispaccio di Mercatelli

Roma, 16. Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* confermando che lunedì, durante il contrattacco, la guarnigione di Makallè riuscì a riprendere acqua per rifornirne il forte. Gli scioani mantengono il blocco all'ovest di Makallè presso il villaggio di Debra.

Tecla Aimanot e Ras Mangascià sono alla avanguardia verso l'est, Ras Oliè e il degiac Micael sono presso Groembes (?) — il fitaurari Gobagie, Makonnen e le truppe nel Negus sono scaglionati per la via Makall-Scelicot.

Quivi è piantata la tenda rossa del Negus e della Regina Taitù.

E' probabile l'imminente spostamento del primo scaglione dei bianchi da Adà Agamus.

Uno speciale ordine del giorno del governatore comunica alle truppe la promozione di Galliano, per merito di guerra.

Varii informatori tenteranno di fargliene aver notizia. Ne fu informato anche Ras Makonnen.

---

52 APPENDICE del Giornale di Udine

DODA

DI

JAC

(Riproduzione proibita)

— Poco fa ho veduto Andrea uscire di prigione.

— A me non importa, io non invidio la sua libertà... Dica, la Doda è tornata al possesso della sostanza?.. l'han vendicata?

— Non ancora, aspettavamo lei signora.

— Per carità non tardino più... Facciano presto. Il perfido Andrea ha veduto lei qui. Il tristo già immagina lo scopo della sua visita... Per carità signor dottore, vada vada;... che non le rubino la ragazza... Vada, faccia conto ch'io non esista più... Vada, vada.

— Prima bisogna che io salvi lei, debbo salvarla; è un dovere; voglio salvarla... Non mi allontanerò da Pietroburgo.... dovessi gettarmi ai piedi dell'imperatore. Che io salvi almeno lei.... — il dottore stava per tradirsi.

Teresa, con occhio scrutatore, guardò fiso il Laurenzi. Con uno sforzo estremo si levò ritta sulla persona; ed afferrando il dottore con mani convulse dal tremito:

— Dottore... lei ha un segreto per me!

— No... no... no...

— Ebbene mi giuri di partir subito... vendicarla... me lo giuri... la mia Doda ha bisogno di lei... Me lo giuri sulla patria nostra...

— Lo giuro, lo giuro; partirò subito. Lo spergiurare si rendeva necessario.

— Vada, vada. Addio.

E si lasciò cadere priva di forze sul giaciglio.

Abbracciata la donna il dottore uscì dalla gelida tana.

Teresa andava salvata, foss'anche a costo dell'esistenza; tale fu il fermo proposito del medico.

Tornato nel mondo della luce, egli aveva divisato di lasciare immediatamente la prigione di S. Pietro e Paolo.

Contrariamente al suo desiderio di allontanarsi tosto, il dottore dovette fermarsi a disposizione del governatore che voleva parlargli. Dopo un lungo aspettare fu introdotto nel gabinetto del richiedente.

— Signore, — prese a dire il governatore — vorreste avere la cortesia di ragguagliarmi sopra questa Doda? Dopo tutto ho dovuto persuadermi non trattarsi affatto d'una parola d'ordine dei nikilisti.

— Come, sapete... — proferì il dottore abbastanza attonito.

— Dottore, la vostra sorpresa, non mi sorprende... Confesso di essere caduto in errore circa alla versione di questa Doda... Nè qui vi darete la briga di tormentarvi il cervello per indovinare da quale circostanza possa dipendere codesto mio improvviso cangiare d'opinione... Dottore, un governo, che sa governare, nulla mai lascia d'intentato... Voi mi avete espresso il desiderio di salutare la compatriota, ed io credetti utile, nel mio interesse, di soddisfarvi... Credete nella mia sincera buona volontà di giovare alla detenuta. Ci pare d'aver capito di che si tratta... la Russia non c'entra: si tratta d'un delitto atroce... non è vero?... parlate, parlate.

— Parlerò. Degnatevi per altro di promettermi, sul vostro onore, che nulla sarà fatto da voi nè pro nè contro. Tocca a me, alla donna, a una terza persona che ci attende in patria... Non vogliamo che altri se ne immischi. Io dirò tutto a solo scopo di salvare la signora Teresa: una vera santa. Promettete il silenzio, signore?

Il Laurenzi aveva buttato là quella specie di dichiarazione, chiara sì e no, per vedere se l'altro cadesse in trappola con parole più esplicite, circa alla quasi certezza del dottore d'essere stato spiato nel suo colloquio colla detenuta.

— Bravo dottore; codesto vostro fiero parlare mi piace; ci si riscontra il sangue bollente meridionale. Il farsi giustizia colle proprie mani, mi va a sangue. Servitevi pure, vendicatevi pure, se v'aggrada, nè io sarò per molestarvi.., Avete la mia parola; parlate.

Niun dubbio: i muri delle prigioni di S. Pietro e S. Paolo, capivano magnificamente la lingua italiana.

— Preme una rettifica, signore, — riprese il dottore — non si tratta propriamente d'una vendetta di sangue. Ora, sciaguratamente, la bimba che abbisognava a noi non è più in vita. La signora Teresa s'è sacrificata per nulla.

E raccontò tutto. L'altro ascoltò colla massima attenzione.

— Orribile... spaventevole... infame davvero! — proruppe il governatore — La detenuta si rende meritevole della grazia sovrana.

— Signore, deh! aiutatemi; la mia intera riconoscenza. Non mi muoverò da Pietroburgo fino alla liberazione...

— Adagio, signore, per parte mia m'interesso di farle commutare la pena di morte nella relegazione in Siberia... a meno che la detenuta non si decida di palesare da chi abbia ricevuto quei proclami nikilisti. Capirete bene: favore per favore; equità per equità... Tornate dalla signora Teresa; tentate di persuaderla.

La proposta doveva essere rigettata e così fù.

. . . .

Il dottor Laurenzi tornò a Milano, latore di due sciaguratissime notizie: Doda perduta per sempre, e la signora Teresa quasi perduta anche lei: le avevano commutato la pena di morte nella relegazione perpetua in una delle lande più inospitali della maledetta Siberia.

(*Continua*)

Ottima impressione a Roma
Il Re — Crispi.

Il Re si congratulò coi ministri delle buone notizie, specialmente per la vittoria di lunedì.

Il dispaccio ufficiale della notte scorsa, annunziante che lunedì a Makallè fu respinto un nuovo attacco scioano fece grande impressione in tutte le caserme di Roma perchè il ministero Mocenni ordinò che il dispaccio fosse comunicato a tutti i soldati della guarnigione, e nelle caserme si gridò *Viva l'esercito! Viva Galliano!* L'entusiasmo maggiore si sollevò nella caserma del 13° artiglieria essendovi parecchi di questo reggimento alla difesa di Makallè.

Iersera Crispi leggendo il dispaccio, commosso disse: — *Bravo! Se avranno acqua ancora qualche giorno, Makallè sarà liberata!*

La liberazione di Makallè
Altre notizie

Roma, 16. Stasera il *Fanfulla* dice testualmente: Dalle notizie pervenute da Massaua al governo centrale si ritiene quasi sicura la liberazione del tenente colonnello Galliano insieme al presidio di Makallè. Si attende ansiosamente la conferma ufficiale. Posso però assicurarvi che finora nessuna comunicazione pervenne in questo senso.

Le notizie che corrono rilevano solo le tendenze ottimiste odierne.

L'*Italia Militare* stasera dice che il Re ha telegrafato direttamente a Baratieri perchè si faccia sapere al Galliano la sua promozione, si legga all'ordine del giorno serale in tutti i reggimenti.

L'*Italia Militare* dice essere certo che Baratieri ha levato il campo, ma essere impossibile di precisare il punto dove è giunto.

Dicesi che la comunizione telegrafica colla colonna di Albertone si faccia a mezzo del telegrafo ottico utile in montagna.

L'*Italia Militare* soggiunge che gli scioani, levato il campo di Dolo e lasciato un forte corpo di guardia a Makallè, si sono diretti altrove.

Molti aspettano fra il 19 e il 20 un combattimento, ma l'*Italia Militare* osserva che è impossibile precisare i movimenti.

Sospensione delle feste carnevalesche a Roma

Il Comitato delle feste carnevalesche di Roma deliberò di sospendere le feste stesse, attendendo la piega degli avvenimenti africani.

I LEBAUDISTI

Scrivono da Parigi, 13:

«Il Panama fu la strage dei parlamentari, Lebaudy lo è dei giornalisti; di quelli, cioè, che si chiamano giornalisti, perchè vivono alla giornata.

Le aventure di un ragazzo dissennato servono a porre in evidenza un mondo del quale si sospettava l'esistenza, ma di cui non si osava parlare.

Oramai sono circa una dozzina che più o meno hanno da dire con la giustizia per i ricatti a Lebaudy senza contare i futuri.

L'ultimo della serie, Labruyère, antico sott'ufficiale degli *spahis*, fu il fondatore della *Cocarde* ed uno dei più ferventi seguaci del cavallo nero di Boulanger.

Nella stampa non ebbe mai una parte importante, ma la letteratura ebbe delle tenerezze per lui.

La sua personalità era sovratutto conosciuta pel riflesso di Sévérine, colla quale coabitava.

Quando morì il dott. Vallès marito di Sévérine, Labruyère ne prese il posto senza incomodare il *maire*.

La relazione era pubblica, tutti sapevano che Labruyère era l'amico di Sévérine; il che creava una situazione discutibile, perchè Sévérine guadagneva molto colla sua penna arguta, e non si conoscevano i lavori dell'amico.

Questa nota convenienza contro i canoni nella Chiesa aveva anche fatto stupire che il Papa avesse scelto Sévérine per farle delle confidenze.

La sua persona non aveva molta distinzione: pareva un maresciallo d'alloggio in riposo; forte, robusto dal collo taurino sapeva battersi in duello per Sévérine quando essa provocava una questione.

L'*Intransigeant* pubblica oggi un'accusa su di lui più grave di un ricatto.

Quando Padlewski uccise il generale Seliverstoff, i socialisti ottennero da Rochefort una discreta somma per farlo fuggire.

La somma fu consegnata a Labruyère, il quale, dopo avere accompagnato il fuggitivo in Italia, non gli avrebbe, dice Rochefort, rimessi i denari per proseguire il viaggio, e Rochefort dovette mandare un'altra somma per salvare Padlewski dalla forca.

Qualunque siano le opinioni di Rochefort, la sua persona è troppo onorevole; egli è troppo gentiluomo, perchè si possa trovare grave quanto afferma.

Pel caso di Lebaudy è certo che la campagna di stampa, la più violenta contro la di lui riforma, fu condotta da Séverine.

E' egualmente certo che tra Labruyère ed un tale Chiarisolo. giornalista anche lui, corsero trattative per finire quella acerba campagna di stampa a denari contanti. Furono offerte di Lebaudy, furono domande di Labruyère? Lo dirà il processo, e non devesi avventurare un'accusa.

Certo tutto questo è un mondo, del quale è difficile farsi un'idea. E' persino difficile sapersi orientare in tanto intreccio di ricatti, fughe, scrocchi, suicidi, accuse che gettano il sospetto su tutti, persino sopra ufficiali.

Di certo vi è che dei 27 milioni di franchi, ereditati da Lebaudy, rimarrà quasi niente a liquidazione finita. Se li spartirono la banda degli sfruttatori e delle sfruttatrici che vissero e vivono alle sue spalle.

La famiglia Lebaudy è delle più rispettabili. La madre abita modestamente a St.-Cloud e distribuisce ai poveri le sue grandi ricchezze.

I due fratelli vivono da gran signori, come possono fare, con equipaggi, cavalli da corsa, yacht in mare e gran treno di casa, senza però mai far parlare di sè e col vero lusso dei gentiluomini, quello che non fa rumore.

La triplice e l'Inghilterra

Il principe di Hohenlohe ha mandata una nota ufficiale ai gabinetti di Vienna e di Roma per accertare che gl'interessi dell'Austria e dell'Italia non saranno in alcun modo danneggiati dall'attitudine della Germania verso l'Inghilterra, per modo che la triplice non subirà alcuna scossa.

D'altra parte poi si assicura che il governo austriaco ha fatto delle energiche rimostranze al gabinetto di Berlino per la condotta da questo tenuta verso l'Inghilterra e lo ha pregato a frenare gli ardori bellicosi di una parte della stampa tedesca. Si osserva che l'Austria interviene in modo così risoluto nella politica estera della vicina alleata. Il fatto è molto significante e verrebbe a confermare l'esistenza fra le due potenze di un certo raffreddamento, che la visita a Vienna del principe Hohenlohe non è riuscita a distruggere.

Transwaal ed Egitto

Dai negoziati ora in corso tra diverse potenze di prim'ordine, potrebbe risultare una conferenza il cui scopo sarebbe di proclamare e garentire la neutralità del Transwaal. Nella stessa occasione potrebbe anche avvenire che la conferenza, allargando, mediante l'autorizzazione preventiva dei rispettivi governi, il proprio programma, proclamasse altresì la neutralità dell'Egitto.

La regina di Corea vivrebbe ancora?

Il *New York Herald* pubblica un lungo telegramma da Shanghai, nel quale si riferisce una storia molto bizzarra e romantica.

Ricorderanno i lettori l'assalto notturno che ebbe luogo or son tre mesi, contro il palazzo reale di Seul — assalto durante il quale i congiurati penetrarono nelle stanze della regina di Corea, uccisero quivi diverse donne, fra cui presunsero fosse la regina istessa, e poscia ne arsero i corpi in un rogo eretto nel cortile della reggia, com'è uso di quei paesi.

Or fa un mese, o poco più, si ebbe un nuovo assalto al palazzo reale, mosso questa volta, ai partigiani della regina, cui si univano alcuni russi ed americani. Questo attacco fallì, grazie ai provvedimenti ch'erano stati presi dai giapponesi; risultò peraltro che suo scopo era stato quello di impadronirsi dei ministri coreani, espellere i giapponesi e così, reso libero il re, ottenere che la regina potesse far ritorno ai suoi Stati.

La regina non era dunque stata veramente uccisa dai cospiratori l'otto ottobre?

Pare di no. Si afferma — ed il corrispondente del *New York Herald* crede di poter assicurare la verità di tale voce — che nella notte dell'attacco la regina, appreso il pericolo che la minacciava, fuggì prestamente in una casa annessa alla reggia, ov'ella si nascose senza pure informare della cosa le proprie serventi.

Quando la sovrana ebbe saputo che i giapponesi avevano messo a morte le donne che si trovavano nel suo appartamento, pensò a fuggire. Dopo un'ora e mezzo d'angosciosa attesa, riescì a recarsi ad un passaggio segreto che la condusse al vecchio palazzo. Quivi mutò d'abiti e poscia riescì a rifugiarsi in un luogo fuori delle mura della città.

Quando i corpi delle donne trucidate furono trasportati dinanzi al re, questi avrebbe finto di riconoscere quello della madre per impedire ogni ulteriore ricerca.

Sarà vero questo racconto? E' d'uopo riconoscere che presenta qualche verosomiglianza. Non occorre dimenticare però quanto spesso accada che si formino leggende intorno ai sovrani estinti, per uso e consumo di coloro che li vorrebbero ancora in vita.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Ancora i capelli.

In una donna passi pure il falvo de' capelli. Chi ne è adorna è paragonata ad una visione, ad una figura di sogno, e può inspirare madrigali e canzoni a base di spiche mature, oro e miele; ma un uomo con i capelli biondi!....

Nessuna virilità in quella testa falvocrinita, un'aria di fanciulla nell'espressione sbiadita del volto, e anche maniere effeminate, languide, rilassate.

Mi pare anche che tali uomini non debbano avere nessuna energia, nessuna potenza di carattere, e che anche in amore debbano essere languidi ed inerti.

Gli uomini biondi possono solo figurare nel mondo del sovrannaturale, come Wagner aveva sognato il suo Lohengrin.

Cingete d'un'aureola bruna un volto maschile, e avrete già un'aria fiera e virile, un'impronta di forza, di coraggio, di audacia.

E' inutile; gli uomini bruni sono predestinati al trionfo: sono affascinanti invincibilmente.

Il bacio.

Quale argomento più intensamente poetico del bacio?

So bene che il rigido materialismo lo definisce un contatto fra due mucose: ma chi crede al vocabolario della scienza austera quando parla tant'alto e soave il vocabolario del cuore?

Henry Second, per esempio, il poeta di *A travers les nuages* e di *Peines d'amour*, trova nel bacio l'inspirazione a questo dolce sonetto che s'intitola:

Baiser-Papillon

O doux baiser, on te reproche
De papillonner trop souvent,
De toujours suivre, au gré du vent,
Le moindre caprice sous roche!

O papillon, baiser savant
Dont toute rose attend l'approche,
Après, et parfois même avant.
La moindre fleurette t'accroche!

Sur les bouches ou dans les blés,
Tous les deux vous vous ressemblez
Et vous causez les mêmes fièvres:

Amants des parfums, des couleurs:
O papillon, baiser des fleurs!
O baiser, papillon des lèvres.

Risposte

alla domanda precedente: *La donna è gelosa?*

— La donna è gelosa, e ne ha diritto quando ha un marito che attira l'attenzione delle altre donne.

Cicigulis

— E' gelosa, e la sua gelosia è il più delle volte una manovra per salvarsi da ogni sospetto. *Nino*

— Lo è. La gelosia in una donna si può dividere in tre stadî: la gelosia dei primi giorni, la gelosia dei primi mesi e quella dei primi anni. La prima è figlia dell'amore, la seconda dell'amor proprio e la terza è un pretesto qualunque, tanto per cambiare tono di vita. *Stambecco*

— E' gelosa la donna? sì. Essa però nega la sua gelosia, sempre; quando ne trovate qualcuna che confessa la sua gelosia con lealtà, siate certi ch'essa è una donna di spirito e... di cuore. Ma le altre, la massa femminile, la gran folla amorosa muliebre, non vuole mai ammettere di essere gelosa, così, per istinto di negazione, anche quando tutta la sua condotta contraddice questa negativa.

Chi sa quale è la ragione di questa ostinata difesa contro l'accusa di gelosia! La donna si vergogna di dirsi gelosa, forse per un senso di pudore; forse, perchè dovrebbe confessare una ferita all'amor proprio; forse, perchè il suo orgoglio non le permette questo atto di umiliazione: forse, perchè non vuol dare la misura del proprio amore; forse, perchè il ridicolo le fa orrore. Quanti forse! Non sono troppi certamente: ve ne saranno anche degli altri: tutti insieme daranno la ragione complessa per cui la donna è gelosa della propria gelosia. Voi la vedete inquieta, ella vi dice che ha il mal di nervi; la vedete impallidire, ella vi sosterrà che in quella sala fa troppo caldo; delle lacrime saliranno ai suoi occhi, ella sosterrà che è la nevralgia; ella non avrà più la forza di parlare, di sorridere, di ballare, improvvisamente, e giurerà che ha visto un seccatore, che non le piace più il ballo, che ha sonno, che muore di stanchezza. Non la credete, mai: ella mentisce come un ciarlatano, la gelosia le ispira tutte quelle preoccupazioni, tutte le sue incoerenze. Quante e quante volte l'uomo giudica una donna bisbetica, capricciosa, civetta, persino, sì, civetta, senza intendere qual sia il segreto movente di queste sue azioni: quante volte, una donna ha l'aria di tradire, o tradisce veramente, e pare una infame, mentre ella non fa che vendicarsi del torto vero o immaginario che ha ricevuto dall'uomo e di cui ella si è accorta subito! La credulità, l'ingenuità, l'ignoranza degli uomini di fronte allo spirito femminile è, veramente, inaudita: essi non capiscono nulla neppure quando le donne li adorano, quando esse muoiono di gelosia. Beninteso che vi sono dei temperamenti femminili così assolutamente gelosi, che è loro impossibile nascondere questo sentimento: per queste donne, l'amore è una cosa molto dolorosa e sono incapaci di dar felicità, come di riceverne. Ma tutte le altre! Che dissimulazione! Quale potenza di bugia! Quante di esse muoiono di collera e ridono e scherzano, e si fanno fare la corte! Che raffinatezza di menzogna, che cocciutaggine, nella menzogna, che sensibilità squisita, in questa menzogna! In generale la donna non è creduta gelosa nè dall'amante, nè dallo psicologo, nè dal semplice osservatore: e la gran bugia attraversa i secoli, mantenuta da migliaia e migliaia di donne. *Cloris*

Il pensiero.

Amar, soffrir, altro non è la vita!

La nota sibillina.

Sciarada

Senza *testa*, di Tibullo
fui l'idioma e di Catullo,
Con la *testa*, senza fallo,
son durissimo metallo.

Spiegazione del monoverbo precedente: *Cicala.*

Sotto zero.

Tra buone amiche.

— Sai? Adele sposa il vecchio conte...

— Quel vecchio che non si regge diritto? Che cammina così curvo?

— Appunto! Infatti, essa giura che è un matrimonio d'inclinazione.

Mimì

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE
Un prepotente

Contro il divieto di Giuseppe Gondolo e del di lui figlio Silvio, certo Pietro Temporini s'introdusse di giorno arbitrariamente nella loro abitazione, col pretesto di trovarvi la propria moglie. Ne sorse una specie di rissa, ed i due Gondolo ebbero a riportare lesioni prodotte di pugni e calci in varie parti del corpo, guaribili in meno di 10 giorni.

Il Temporini fu arrestato.

Un colpo di mannaia ad una spalla

A Torreano di Cividale, parecchi giorni sono certo Giuseppe Malignani per ragioni d'interesse, venuto a diverbio con tal Giovanni Cudicio, lo feriva con un colpo di mannaia alla spalla sinistra, causandogli una lesione guaribile in giorni 15.

DA S. DANIELE
Un ubbriaco derubato

L'altra notte mentre certo Giovanni Cimbero trovavasi in istato di manifesta ubbriachezza, fu da certo Luigi Fabro accompagnato a dormire sopra un letto nel Forno di Basilio Floreani, ed approfittando che il Cimbero era ubbriaco, lo derubava d'un portafoglio contenente L. 26 in biglietti di vario taglio.

DA MORUZZO
I cavalieri della notte

Mediante scalata d'un muro di cinta, ignoti, di notte tempo penetrarono nel cortile dell'abitazione di certo Ferdinando Pagnutti, e dalla cucina aperta vi rubarono un sacco contenente granoturco, dal pollaio rubarono 11 galline e da una loggia diversi oggetti di biancheria che colà trovavansi per asciugare; il tutto d'un valore di L. 35.

DA SEQUALS
Per questioni di giuoco!

In rissa, per differenze nel giuoco certo Tomat Gio. Batta di Tommaso fu morsicato al labbro inferiore da tal G. Batta Tomat di Pietro; riportò una ferita giudicata guaribile oltre i 10 giorni.

DA ARTA
Giuocando alle bocce

Tal Massarini Luigi, mentre giuocava alle boccie, colpì alla testa casualmente con una palla certa Lucia Galante, che passava per la strada, producendole una lesione guaribile oltre i 60 giorni.

DAL CONFINE ORIENTALE

I fatti d'Africa

sono vivamente commentati da tutto il pubblico delle provincie italiane d'oltre Iudri.

A Trieste specialmente attendono con ansietà i telegrammi dall'Eritrea.

L'altra sera un telegramma che annunziava la liberazione di Makallè fu accolto con entusiasmo indescrivibile.

I triestini anche in questa occasione dimostrano i loro purissimi sentimenti patriotici.

DA GRADISCA
Morte orribile

Si comunica la notizia della morte avvenuta mercoledì mattina per ustioni riportate. La disgraziata è certa Maria Tognon, da Muscoli, d'anni 14, fantesca al servizio della famiglia Bernardis. La poveretta lunedì alle 6 1|2 pom. era intenta a fare la polenta quando il fuoco le si appiccò alle vesti. I pronti soccorsi medici prodigatile a nulla valsero, e ieri mattina la poveretta moriva dopo aver sofferto atrocemente.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 17. Ore 8 Termometro +1.2
Minima aperto notte —0.4 Barometro 750
Stato atmosferico: vario
Vento: Est Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 7. Minima —0.2
Media 2.445 Neve caduta centim.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.45	Leva ore	9.11
Passa al meridiano	12.17.16	Tramonta	19.34
Tramonta	16 52	Età giorni	3

Conferenza di stassera all'Istituto dell'on. comm. Pascolato

L'on. comm. avv. Alessandro Pascolato è uno degli uomini che più onorano la Deputazione politica del Veneto; oratore elegante e facondo, avvocato veramente eminente, ha a Montecitorio ed al Governo, come in Commissioni speciali importantissime, e come in pubbliche amministrazioni minori e nella Scuola Superiore di Commercio, che autorevolmente dirige, recato sempre una mente acuta illuminata da un'alta dottrina, uno spirito sereno ed equanime, una signorilità di forme e di sentimento veramente distinta.

Non le alte funzioni dello Stato, non le cure politiche e quelle della Scuola e del Foro l'hanno però completamente distratto dagli studi geniali nei quali ha pure lasciate traccie durevoli del suo ingegno multiforme e della sua vasta e varia cultura.

All'on. Pascolato, che deputato d'un Collegio della nostra Provincia, viene oggi in Udine, ospite desiderato e caro, per compiervi un'opera buona, mandiamo il nostro saluto.

Stassera l'egregio uomo parlerà, alle 8 1|4 precise, nella Sala maggiore del nostro Istituto Tecnico, ed a profitto della Società «Dante Alighieri» e Reduci dalle Patrie battaglie, sul tema:

Due Arti Sorelle
(Declamazione e canto)

I biglietti, come al solito, si vendono alla libreria Gambierasi ed all'Istituto, e costano 50 cent. e per gli studenti 25 cent.

Un tenente friulano a Makallé

Ieri nella seconda edizione del nostro giornale avevamo notato come tra i difensori del forte di Makallè si trovi pure il comprovinciale tenente Torelli di Latisana.

Ei ieri stesso l'egregio amico nostro avv. Emerico del Thinelli di Latisana ci mandò il seguente telegramma, che essendoci pervenuto troppo tardi non potemmo pubblicare neanche nella seconda edizione.

Ed ecco, senz'altro, il dispaccio:

«Giunge oggi lettera, scritta con » matita e datata da Makallè 20 dicem» bre del nostro amatissimo compae» sano tenente Nicola Torelli. Assicura » che i viveri e le munizioni sono suf» ficienti per 3 mesi di resistenza. Tra» scrivo letteralmente le nobilissime pa» role del valoroso giovane friulano: » *Siamo venti ufficiali, tutti allegri,* » *sani, e col morale altissimo, desi*» *derosi vendicare nostri morti.* »

—

Questa mattina ci giunse la copia autentica della lettera del prode tenente Torelli, che pubblichiamo per intero.

(Scritta a matita — Timbro postale di Adigrat)
Macallè 20 dicembre.

Miei amati,

« Sono in Macallè. Un mio collega che funziona da ambasciatore, forse riuscirà a farvi pervenire la presente.

« Siamo chiusi dentro il forte; tutto intorno sono gli scioani, perciò non potrò mandarvi nessuna notizia per ora. Non temete della mia salute sino a quando non sentirete che Macallè è caduto.

« Qui si hanno *fucili e cannoni* sufficienti per resistere ed abbiamo anche da vivere per tre mesi; in tre mesi l'Italia provvederà. Il giorno 7 abbiamo salvato i residui del battaglione che venne massacrato ad Amba Alagi.

« Fu il più brutto giorno per noi: quei gloriosi avanzi, schioppettati da pochi cavalieri non avevano più la forza di reagire; noi abbiamo fatto fuoco qualche ora, poi ci ritirammo su Macallè.

« Il giorno 9 il generale Arimondi partì con sei compagnie e noi restammo al forte.

« Il forte era tutt'altro che forte perchè era in costruzione, ma lavorando come si lavora in queste circostanze, ora è ridotto bene e speriamo di sostenere non uno ma diversi assalti: non mancano le cartuccie. La guerra non finirà ora e chissà quando.

« Siamo venti ufficiali tutti allegri, sani e col morale altissimo. Non desideriamo che vendicare i nostri morti e certamente si riescirà.

« Ho perduto quasi tutto il mio bagaglio; preparatemi anche due camicie di flanella e mutande che spero di poter mettere.

« Non è il momento di parlare di affari, chiudo col dirvi che sempre il mio pensiero è a voi, anche nei momenti supremi, a voi che amo sopra ogni cosa.

« Salutatemi fratelli ed amici. »

Vostro NICOLA

La chiusa della lettera ha delle parole eloquenti d'un vivissimo affetto verso la sua famiglia, che per la loro natura intima tralasciamo di pubblicare.

Noi che abbiamo l'onore di conoscere il bravo Torelli, mandiamo a lui, valoroso soldato friulano, un cordiale saluto ed un augurio di prospera fortuna, che ora è anche fortuna per l'Italia!

L'ora della chiusura dei pubblici esercizi

Il Municipio di Udine rende noto che per Decreto Prefettizio 14 gennaio corr. N. 208 ed in relazione al voto espresso dalla Giunta Municipale, l'orario di chiusura serale degli esercizi soggetti a licenza politica resta determinato come in appresso:

Categoria I.: alberghi, locande, trattorie, ristoratori, caffè o birrarie.

Classe I. alle ore 2 ant.
» II. » 1 »
» III. » 12 pom.

Categoria II.: osterie, cucine, bettole e qualsiasi altro esercizio in cui si somministrano cibi.

Classe I. alle ore 12 pom.
» II. » 11 »
» III. » 10 »

Categoria III.: Bottiglierie, cantine, magazzini di vino, botteghe di liquori e qualsiasi altro esercizio in cui somministrino bevande.

Classe I. alle ore 12 pom.
» II. » 11 »
» III. » 10 »

I permessi speciali accordati nel decorso anno rimangono senza effetto.

Fiera di S. Antonio

Giorno 16. Se le strade non si fossero rese malagevoli per la neve caduta il giorno 14, l'area del mercato sarebbe stata abbondantemente fornita perchè anche gli animali dei paesi lontani ed alpestri avrebbero potuto intervenire. Nullameno si condussero 1745 capi bovini divisi così: 582 buoi, 608 vacche, 285 vitelli sotto l'anno e 270 sopra l'anno.

Molti compratori. Domande abbastanza attive, per cui si conchiusero molti affari in bestie da lavoro, da macello e da latte. I vitelli furono come il solito la maggior parte acquistati dai negozianti toscani.

I prezzi segnarono un aumento del 10 0/0 su quelli fatti nell'antecedente fiera (19 e 20 dicembre p. p.)

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani da lire 710 a 1252. Un bel paio fu venduto da un possidente di questo Comune ad un macellaio di città per lire 1360. Buoi slavi da lire 480 a 752. Vacche nostrane da lire 189, a 420, slave da lire 85 a 189. Vitelli sopra l'anno da lire 136 a 360, sotto l'anno da lire 58 a 193.

Circa 92 cavalli, 34 asini ed 1 mulo. Venduti circa 10 cavalli e 6 asini. Si segnarono i seguenti prezzi: Cavalli a lire 30, 50, 60, 82, 220, 245; asini a lire 6, 19, 27, 42, 60.

Onore al merito

La ditta commerciale *Fratelli Tositti* di Castelnuovo del Friuli, mercè l'attività avvalorata da un giusto criterio, seppe, in breve volger di tempo accaparrarsi una rinomanza per la più volte premiata fabbrica paste ad uso Napoli, e oggi è doveroso rivolgerle un sincero encomio pel premio riportato nella recente Esposizione, tenuta in Bordeaux, per la sua specialità *Elisir delle Alpi*, liquore noto ovunque per le constatate sue qualità igieniche e per il graditissimo suo gusto.

Per debito di giustizia segnaliamo al pubblico questo fatto, tributando così una meritata lode all'attività ed al coraggio della spettabile ditta, che con tali industrie onora se stessa ed il paese che la raccoglie.

Congresso di medicina e di igiene in Roma 1894.

Sono usciti 6 grossi volumi di quel colossale Congresso, in cui, nelle sedute tenute nei locali del maestoso stabilimento policlinico, si trattò di tutto lo scibile di medicina, di chirurgia e di igiene. Nel vol. VI (igiene) a pag. 84 troviamo il sunto della conferenza tenuta dal nostro Manzini, da noi già annunciata a suo tempo, e ci piace riportare le testuali parole del Presidente della giornata, il comm. Pagliani.

La conferenza portava per titolo: « Il forno rurale e la sua benefica potenzialità per prevenire e combattere la pellagra ».

Il comm. Pagliani, di Roma, alla *discussione* premetteva le seguenti parole:

« Il sig. Manzini è apostolo dei forni rurali nel Friuli applicati come mezzo di combattere la pellagra; i risultati sono veramente molto importanti e la diminuzione della pellagra nelle pianure dove i forni sono istituiti, mentre cresce nella montagna dove i contadini continuano a mangiare pane di grano turco alterato, sono tanto più probativi che in tutto il Lombardo-Veneto in generale la pellagra segna una maggiore mortalità negli ultimi anni a differenza degli anni addietro. Ritengo che tutti siamo d'accordo nel raccomandare vivamente queste istituzioni che fanno un buon raffronto colle cucine popolari delle città, e ciò all'infuori dalle considerazioni scientifiche intorno alla etiologia della pellagra, che pure per moltissimi porterebbero *a priori* alla stessa deduzione. »

Per gli amatori di musica

Il Premiato Stabilimento Musicale Alessandro Pigna di Milano ha in questi giorni pubblicato il Catalogo Generale Illustrato 1895-96. E' diviso in 3 parti ed è compilato con una cura eccezionale e con quella pratica che tanto onora la Casa Pigna.

La 1. parte comprende tutte le Edizioni Pigna. La 2. parte comprende le Edizioni diverse e la 3 parte comprende gli Istrumenti Musicali, accessorii ecc., e quest'ultima è anche illustrata da finissimi cliches. Il Catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne fa direttamente richiesta alla Casa Pigna e noi consigliamo le nostre gentili lettrici, i nostri buoni lettori e tutti quelli che s'interessano di musica di sollecitare le domande anche con semplice carta da visita.

Istituto filodrammatico

Domani sera al teatro Minerva avrà luogo il primo trattenimento sociale col seguente programma:

1. Giuochi di prestigio, presentati dal sig. Felice D'Angier;
2. *Virgilio*, scherzo comico in un atto di Henk Lumbroso;
3. Festino di famiglia.

Trattenimento al Collegio Donadi

Domani sera alle 19 e mezzo verrà dato nel teatrino di questo istituto un trattenimento di drammatica, musica e prestidigitazione.

Un sacerdote di Bacco in contravvenzione

La scorsa notte dalle guardie di P.S. venne dichiarato in contravvenzione, ed accompagnato in camera di sicurezza, certo Napoleone Pala di Emanuele di anni 45, facchino da Udine, perchè venne trovato sdraiato in piazza del Duomo, in istato di ubbriachezza.

Un cumulo di Querele

L'avv. Domenico Galati — col mezzo della *Patria del Friuli* — diede ieri notizia che presentò querela contro di noi per diffamazione.

I colpiti, per grande fortuna, non siamo soli, poichè abbiamo per compagni di *sventura* anche i colleghi della *Tribuna*, il giornale romano che ebbe il torto di pubblicare un articolo contro quella povera vittima che è l'avv. Galati.

Quest'ultimo però nel dare avviso di tutte le querele, si è dimenticato di annunciare anche quella che ebbe ieri a sporgere in di lui confronto, — cioè del l'avv. Galati. — per un semplicissimo reato di *truffa* — il signor Armando Forster di Cavallico.

Fallimento

Si annunzia il fallimento di Eugenio Passoni di Innocente, fabbro meccanico.

Il fallimento fu dichiarato con sentenza di ieri, ad istanza del fallito.

Giudice delegato, Bragadin Paolo, curatore provvisorio, Bertolissi Remigio.

I creditori sono convocati il giorno 30 gennaio.

Bilancio al 15 gennaio

Attivo	22137,40
Passivo	21.833.13
Eoced. attiva L.	304.27

CRONACA GIUDIZIARIA

in Tribunale

Udienza del 15 gennaio

Devit Antonio, agricoltore di Udine, imputato di oltraggi in danno dell'usciere del 1° Mandamento di Udine, sig. Trevisan Francesco, venne condannato a 42 giorni di reclusione.

Della Vedova Lorenzo ed Infiori Paola coniugi di Dignano, essendo stati ritenuti colpevoli di oltraggio in danno di Bertolissi Sebastiano, messo del Giudice Conciliatore, furono condannati il primo a 45 giorni di reclusione e L. 150 di multa, e la seconda alla sola multa di L. 310.

Alla Corte d'appello di Venezia

Fulissi Leonardo, mugnaio di Manzano, per questioni di giuoco diede una bastonata alla testa di Braida Domenico che, cadendo, si ruppe una gamba.

Il Tribunale di Udine lo condannò a sette mesi e quindici giorni di reclusione e che la Corte ridusse a cinque.

— Toniutti Giovanni da Ragogna, per difendere il proprio fratello Pietro, maltrattato dal loro padre, diede a questi una spinta, che, facendolo cadere a terra, gli procurò una leggera ferita al naso.

Il Tribunale di Udine lo condannò a ventisei giorni di reclusione.

La Corte però, ritenendo non provato che l'imputato agisse con intenzione ostile, lo assolse per non provata reità.

— Zanotto Stefano, Cassano G. B. e Luigi Tiburzio, villico di Palazzolo, per furto continuato di vino da una cantina, nella quale si introducevano mediante lo smuovimento di un assito, furono condannati dal Tribunale di Udine alla reclusione per quattro mesi, che la Corte confermò.

Ieri alle ore 13 dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere l'ingegnere

GIUSEPPE ORETTICI

La vedova desolata dà il triste annunzio, con preghiera d'esser dispensata dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 gennaio 1896.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 1|2 partendo dalla casa via Grazzano n. 7.

Società Operaia Generale

I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello *Orettici Giuseppe* geometra che avranno luogo il giorno 17 gennaio alle ore 4 1|2 pom. movendo dalla casa via Grazzano n. 7.

La Direzione

PER LA MORTE
DI
GIUSEPPE ORETTICI

Ci scrivono e pubblichiamo, associandoci al sentimento di rimpianto per la morte dell'egregio ing. *Orettici.*

Quest'oggi alle 4 pom. numerosi i soci della Società Operaia devono intervenire alle funebri onoranze che si tributano all'egregio consocio defunto *Giuseppe Orettici.*

Esempio di attività, di diligenza, di onestà, in famiglia e cogli amici affettuosissimo, dopo i doveri del suo ufficio prediligeva la nostra istituzione, e or sono già molti anni sedeva in consiglio ed ebbe anche a far parte della Direzione. In modo speciale si occupò della scuola di Arti e mestieri e rappresentò la società in quel Consiglio per molti anni.

Dedicò molto tempo e studi sulle case operaie e attualmente era anzi presidente del Comitato per la loro erezione.

La Società operaia perde dunque un benemerito; rendiamo tributo di onoranza a Lui. *Un socio.*

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in IV pagina

Telegrammi

5000 lire della Germania per i feriti d'Africa

Roma, 15. Un signore tedesco, residente a Colonia, che desidera conservare l'incognito, ha fatto versare alla presidenza della Croce Rossa italiana 5000 lire.

Questa cospicua offerta acquista anche maggiore importanza pel fatto che, venendo da uno straniero, mostra quali vivissime simpatie desti la condotta dei nostri combattenti.

Con questa somma, anche per indicazione data dal generoso oblatore, si provvederà all'acquisto di una nuova ambulanza da montagna ed al suo funzionamento nell'Eritrea.

La questione del Transwaal

Pretoria, 16. Krüger e Robinson conclusero un accordo finale decidendo che Jameson e gli ufficiali saranno condotti prigionieri e giudicati in Inghilterra.

Gli uomini e la spedizione saranno consegnati al governo inglese che ne disporranno liberamente.

Londra, 16. Balfour pronunziò un discorso a Manchester; disse che il governo seppe così bene mantenere i diritti dell'Inghilterra sul Transwaal che nessuna potenza gli contesta.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 gennaio 1896

	16 gen.	17 gen.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	91.10	91 35
» fine mese id	91 27	91.45
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	95 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	299. —	298.—
» Italiane 3 0/0	283 —	284.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	488.—	490.—
» » » 4 1/2	496 —	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760 —	764 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	289.—	289.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	640.—	641.—
» » Mediterranee	480.—	480.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	109 10	108 85
Germania »	134.50	134 30
Londra	27.54	27.48
Austria - Banconote	2.26 50	2.25.50
Corone in oro	113.—	113.—
Napoleoni	21.75	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.90	84.25
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

N. 12

SINDACO DI CARLINO

Avviso

A tutto il 10 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 500 (cinquecento) pagabili in rate mensili postecipate.

Documenti di metodo, non esclusi certificati di penalità, e di buona condotta di data posteriore al presente avviso.

L'eletta dovrà assumere il servizio tosto seguita la nomina, dietro semplice invito del Municipio.

Carlino, li 13 gennaio 1895.

Il sindaco
ANTONIO DICHIARA

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

VOLETE DIGERIR BENE??

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. — L'Ill. Prof. Senatore Semola scrive: *Ho sperimentato largamente il* Ferro China Bisleri *che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*

VOLETE LA SALUTE??

FERRO CHINA BISLERI — MILANO

MADRI PUERPERE - CONVALESCENTI!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA.

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè: nutrisce senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1,00.

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dei visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissima fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

NOVITÀ

CHRONOS
1896

Specialità di A. Migone e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitograficoprofumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. **50** la copia e L. 5 la dozzina, da A. Migone, e C., Milano, da tutti i cartolai e negozianti di profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Per Udine e Provincia trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

UNICHE MEDAGLIE D'ORO conferite alla Profumeria nella Esposizione Nazionale di Palermo 1891-92 e nell'Esposizione Italo-Americana di Genova 1892 — MEDAGLIA D'ARGENTO dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio 1892 — UNICO DIPLOMA DI ONORE all'EsposizioneInternazionale di Monaco 1893 — e Chicago 1893.

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore
DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in Udine, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio ed in tutta Italia dai principali Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova York
perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, i Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il Cerone Americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone Americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — Treviso, *Tardivello Candido*, chincagliere. — Belluno *Agostino Tonegutti*, negoziante.

FIORI FRESCHI
si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

raccolto da alveari posti fra le limoniere e cedraie della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore

Gio. Antonio Filippini di Salò

Vaso grande L. 2.60
Id. piccolo » 1.25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa d'affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore.

Si vende in Udine presso il sig. **Angelo Fabris.**

La miglior tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è l'

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva
Ristoratrice dei capelli e della barba
preparata dalla premiata profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assoluta mente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di restituire ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno o nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la più economica non costando che soltanto

Lire **DUE** la bottiglia

si trova in vendita presso l'Ufficio annunzi del **GIORNALE DI UDINE**

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono, se per domandare gli affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, piano secondo BOLOGNA.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

RICCIOLINA
vera arricciatrice insuperabile
DEI CAPELLI
preparata dai F.lli RIZZI di Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacone, pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola **L. 1.50** — Bottiglia grande **L. 2.50.**

Deposito generale presso la premiata profumeria

A. LONGEGA — S. Salvatore, N. 4825 — Venezia

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

ACQUA CELESTE
AFRICANA
TINTURA ISTANTANEA
A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del **GIORNALE DI UDINE**

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.